

di Massimo Consonni *

IL FUTURO CHE CI COSTRUIAMO SE LO PRENDONO LORO

Le analisi in autocontrollo non possono essere poste a carico del SSN

La precarietà evidenziata da Massimo Consonni è reale. Per quanto riguarda le “strutture sanitarie (laboratori)” che per loro definizione sono “aperte al pubblico” il Ministero della Salute con nota 6 agosto 2007 ha chiarito in modo inequivocabile che non sono ammissibili laboratori di analisi annessi ai mangimifici o ad altre strutture commerciali; è evidente la necessità che gli Assessorati alla Sanità delle Regioni e delle Province autonome, già destinatari della nota, si predispongano a vigilare affinché la normativa vigente in materia sia applicata con uniformità. Per quanto riguarda le attività erogate dal SSN non ricomprese nei LEA è di tutta evidenza che i costi relativi all’autocontrollo aziendale (quali ad es. la determinazione del livello di emoglobina nel vitello a carne bianca) devono essere posti a carico dell’allevatore. Detti piani di autocontrollo verranno verificati dai Servizi veterinari competenti che dovranno effettuare i controlli ufficiali.

Non è ammissibile è che questi esami vengano assicurati a tariffe irrisorie (inferiori ai costi di erogazione della prestazione). Il risultato socialmente inaccettabile è quello di una sanità pubblica capace di chiedere per prestazioni essenziali partecipazioni economiche e contemporaneamente regalare onerosissime prestazioni professionali ai grandi gruppi di allevatori.

In questo scenario di ingiustizia sociale paghiamo anche noi. (Gaetano Penocchio)

• SPAZIO APERTO

Siete liberi professionisti e vi occupate di animali da reddito? Allora se avete un’idea non cercate di realizzarla perché nel settore in cui lavorate sicuramente ci sono soggetti forti e influenti (mangimifici, associazioni allevatori e istituti zooprofilattici) che si prenderanno la vostra “creatura” (se avrà successo) per offrirla semi-gratuitamente grazie ai loro contributi pubblici o ai guadagni derivanti dalla vendita dei mangimi. Cercate di campare facendo le classiche prestazioni cliniche sempre meno importanti nella gestione economica dei moderni (e purtroppo sempre meno numerosi anche se più grandi) allevamenti e quando non ce la farete più...amen.

Questo il triste messaggio che comunicherei in base alla mia esperienza e a quella di alcuni colleghi collaboratori, se non fosse per quella speranza che ancora la FNOVI (in particolare alcuni suoi rappresentanti) mi riesce a trasmettere. Quale futuro ci può essere per noi liberi professionisti del settore zootecnico se non riusciamo a trattene- re neanche quelle prestazioni veterinarie che per primi (per una buona volta) abbiamo introdotto con successo in un certo settore? Se neanche quando l’iniziativa è nostra riusciamo a difenderci dall’invadenza di “certa sanità pubblica”, dei

mangimifici, delle associazioni allevatori e soprattutto dagli intrecci (politico-economici) fra i tre il futuro per noi non c’è neanche se ce lo costruiamo.

Gli IZS (ammesso che possano fare prestazioni private a chi devono controllare, in concorrenza con i laboratori veterinari privati che devono a loro volta controllare) dovrebbero rispettare certe regole nella definizione delle tariffe ai privati al di fuori dei loro compiti istituzionali (senza poi possibilmente scontarle del 50-70% altrimenti si perde il senso della cosa) ciò per evitare che finanziamenti pubblici prendano strade non previste (le tasche degli imprenditori agricoli).

I mangimifici dovrebbero vedersi negata (anche per evidenti conflitti di interesse pericolosi per la salute del consumatore) l’autorizzazione sanitaria di strutture veterinarie ubicate all’ interno dei mangimifici stessi; mentre fino ad oggi sono state concesse (in barba alle normative regionali sulle strutture veterinarie).

Come vedete basterebbe poco, nessuna nuova legge ma semplicemente il rispetto di quelle che ci sono. La sanità pubblica deve far capire a noi liberi professionisti, con fatti e non parole, se preferisce tutelare se stessa a qualsiasi costo e chiudere gli occhi su evidenti interessi locali. •

* libero professionista, animali da reddito